

## editoria L'arcivescovo di Milano e le domande dell'uomo Angelo Scola "Capaci di infinito"

(g.b.) - E' il quarto volume della collana **Marcianum** Press Dialoghi, dedicata agli interventi pubblici di personalità ed esponenti della cultura, dove l'arcivescovo di Milano così descrive la dicotomia che caratterizza da sempre l'essere umano: "L'uomo è capace di infinito e tuttavia, quando agisce, è sempre prigioniero della finitudine", si occupa del mistero ed è attratto da quel *quid misterioso*

*chiamato Dio*. Quando stabilisce una relazione buona e positiva riesce ad uscire da se stesso: dunque essere in relazione significa affermare di andare verso il mistero. Nel rapporto tra fede e ragione, l'autore sostiene che la fede non va concepita come qualcosa che viene dopo la ragione: "Quando la ragione indaga il perché ultimo delle cose, si spalanca al mistero, se declinata nella sua dimensio-

*ne più esistenziale, la fede è la dimensione più elevata, la dimensione critica..."* Dunque si dovrebbe allargare la ragione, viverne tutti i significati possibili, compreso quello della domanda ultima. Il problema del male, prosegue l'arcivescovo, si affronta condividendo il dolore, la sofferenza e per reagire alla cultura dominante si dovrebbe condividere il frammento residuo nel cuore dell'uomo: il

desiderio di Dio. E' nella colloquialità della preghiera di cui Adriana Zari è stata maestra, che il desiderio di Dio può essere appagato: "Rendici capaci di credere in te anche là dove non ti riveli nei prodigi ma ti nascondi nella quotidianità".

La voce limpida di un raffinato teologo e la voce libera e poetica di un monaco eremita che rende la sua preghiera corposa e densa come il maturare dell'estate che inclina verso l'autunno, toccano il cuore della proposta cristiana.

